

PER SOLI. Uomini

Vacis: "I miei Rusteghi? Tutti maschi Così vi racconto i nemici della civiltà"

MAURA SESIA

METTERSI nei panni degli altri. Siano avversari politici o, semplicemente, donne, se si è uomini. È da questa angolatura che il regista Gabriele Vacis ha allestito "I Rusteghi" di Carlo Goldoni, divenuti, nell'attuale versione della Fondazione Teatro Stabile Torino e del Teatro Regionale Alessandrino, "Rusteghi, i nemici della civiltà", dalle 20.45 di oggi al 6 marzo al Teatro Carignano. Una storia di padri arcigni che, oltre a combinare gli sponsali dei figli, pretenderebbero anche

che i giovani non si incontrassero fino alle nozze. Così una madre più avveduta concerta un rendez-vous segreto, facendo vestire il ragazzo, Felipetto, da donna. «Da quello spunto testuale mi è venuta l'idea di avere solo uomini in scena», spiega Vacis.

Ma non si è pentito?

«Un po', l'atmosfera delle prove era quasi di caserma».

Scherza il metteur en scène, è contento dopo la prima tornata di repliche in provincia, lo spettacolo diverte e coinvolge il pubblico, silente interlocutore degli attori. Che sono, nei ruoli dei quattro rusteghi, Eugenio Allegri, Mirko Artuso, Natalino Balasso, Jurij Ferrini».

Solo maschi: come è andato l'esperimento?

«Anzitutto non è uno spettacolo in travesti, abbiamo limato ogni enfaticizzazione; far dire a degli uomini,

senza che si atteggiino, quello che Goldoni ha scritto per delle donne, ha un effetto catartico. Dopo quattro battute ti dimentichi il loro sesso».

Perché Goldoni?

«È di una modernità sconcertante, mi stupisce sempre quanto i classici riescano a parlarci».

L'originale è in veneziano stretto, ma lo stesso Goldoni nell'introduzione dà indicazioni sulla traduzione. Lei e Antonia Spaliviero l'avete preso in parola, rendendolo in italiano. Non teme aggressioni leghiste?

«No, è una versione idiomatica, abbiamo cercato di mantenerlo onomatopeico».

Quanto è costato?

«La metà dello stanziamento previsto all'inizio, senza rinunciare a niente; abbiamo razionalizzato le spese, è un modo per rispondere ai

È giusto sforbiciare i finanziamenti alla cultura?

«Si può, si deve, tentare di arginare i problemi, ma i fondi andrebbero raddoppiati, triplicati, decuplicati per raggiungere le quote europee».

Roberto Tarasco, a cui si devono scene, costumi, luci e scenofonia, avrà fatto i salti mortali. È un suo sodale dilungata, continuate a sop-

portarvi?

«Il teatro ha una specificità, crea rapporti duraturi; poi io sono come l'edera, sono sposato da trent'anni e da quasi altrettanti lavoro bene con le stesse persone».

A che pubblico si addicono questi Rusteghi?

«È assolutamente trasversale, a Valenza ho visto ridere di gusto anziani e ragazzi».

Lei qui analizza padri oscurantisti che si rifiutano di capire i giovani; ma che genitore è Gabriele Vacis?

«Rustego, solo un po'; mia figlia è cresciuta, abbiamo superato i conflitti, ma è servito impegno da entrambe le parti».

Cosa manca ai rapporti tra le generazioni?

«La pedagogia, adesso ci si affida alla televisione».

A lei piace insegnare?

La pièce parla di padri oscurantisti che non capiscono i giovani: è trasversale e piace ad anziani e ragazzi



«Sì, anzi, forse sono eccessivamente pedagogico, riempio gli spettacoli di citazioni, ma perché ho bisogno di capire meglio io».

E i suoi attori come reagiscono?

«Talvolta con un po' di perplessità, ma è giusto che si discuta, mi piacciono gli attori al contempo autori della propria presenza in scena; i quattro rusteghi sono tutti anche registi».

Lei, da "straniero" settimese, come vede Torino?

«Ha avuto le grandi occasioni ma non deve farsi scappare gli ultimi tram».

Magari migliorando i trasporti pubblici con Settimo?

«Come metafora, potrebbe funzionare, però, davvero, se ci fosse qualche treno in più di mattina viaggerei meno in auto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL REGISTA

Gabriele Vacis forma la regia dei "Rusteghi", in scena da stasera al 6 marzo al Carignano con quattro registi nei ruoli di protagonisti. A destra, una scena della commedia

“
Abbiamo tradotto Goldoni in italiano e siamo riusciti a tagliare della metà le spese previste
”

